

TERRE *del* VINO

Gennaio

Febbraio



DOLCI E VINI
DI CARNEVALE

È importante sapere qual è il vino giusto da abbinare
ai dolci tipici di questo periodo dell'anno.

AL VIA IL CONCORSO
ENOLOGICO INTERNAZIONALE
CITTÀ DEL VINO

Vigne urbane

NASCE LA RETE DELLE CITTÀ CHE CONSERVANO
DENTRO LE MURA **ANTICHI VIGNETI** DA VALORIZZARE
COME RISORSA TURISTICA



A CURA DI
*Paolo
Corbini*

Dopo le città del vino ecco la rete delle città delle vigne.

Può sembrare, ma non è la stessa cosa. La **Urban Vineyards Association** (U.V.A.), nasce nel 2018 da una idea di Luca Balbiano, giovane produttore di vino che dal 2004 gestisce a Torino la Vigna della Regina, ad oggi unico vigneto urbano produttore di vino Doc, per la precisione Freisa di Chieri, situata sulla collina che domina la città e realizzata per volontà dei Savoia.

Balbiano ha intuito che questo patrimonio rurale, storico e paesaggistico, rappresentato dalle vigne urbane, può rappresentare un nuovo modo di promuovere la cultura del territorio. Un

patrimonio che è condiviso con altre città italiane ed europee, piccole e grandi. Da qui l'intuizione: valorizzare questi vigneti sotto il profilo culturale e turistico, oltre che produttivo laddove possibile, e renderle un valore aggiunto per le città.

I vigneti storici sono un patrimonio da vedere e conoscere al pari di qualunque altra opera d'arte o monumento, coltivazioni uniche nel loro genere, con la presenza di varietà autoctone antiche, di esemplari e biotipi rari che l'associazione U.V.A. intende proteggere e valorizzare con progetti di recupero viticolo, storico, culturale, paesaggistico e turistico. L'Associazione Nazionale Città del Vino ha aderito al progetto, condividendone le finalità culturali e anche in virtù del fatto di essere promotrice della ricerca



dedicata alla riscoperta delle vigne antiche situate all'interno delle mura della città di Siena: **Senarum Vineae**, infatti, è il progetto che dal 2008 ha studiato, ritrovato e messo in produzione antichi vitigni a lungo tempo dimenticati. Se Torino ha la sua vigna di regali origini, e il centro storico di Siena "nasconde" circa quaranta tipologie di viti diverse, diffuse tra antichi orti conventuali, giardini privati e orti privati dell'immediata periferia, non meno sorprese riserva una città come Venezia che nasconde tra le sue isole piccole porzioni di vigneti, a volte residuali e in aree abbandonate che meritano di essere recuperati e riscoperti. Non si direbbe per una città fondata sull'acqua. Milano, invece, lega la sua vigna urbana al genio di Leonardo da Vinci che, su invito di Ludovico il Moro, a fine '400 si cimentò nella coltivazione di una piccola vigna di Malvasia. **La Vigna del Gallo** dell'Orto Botanico di Palermo ha invece origini più recenti, quando nel 2018 è iniziato il progetto per la conservazione di 95 vitigni autoctoni siciliani, campioni identitari della biodiversità dell'Isola. Infine uno sguardo in Francia, a Parigi con la

Vigna di Montmartre e l'altra vigna urbana di Lione. Del resto anche i cugini francesi, in fatto di vite e vino, la sanno lunga...

L'elenco potrebbe continuare perché molte altre sono le città in Italia e in Europa che conservano all'interno del loro nucleo urbano presenze più o meno significative di vigne, a riprova di una cultura del vino radicata nei secoli, ricca di preziose testimonianze di biodiversità e di valore paesaggistico. Basti pensare a Roma, alla vigna di Trinità dei Monti, simbolo del legame storico tra l'Italia e la Francia; voluto dalla città francese di Narbonne per celebrare la sua origine romana, il vigneto ornamentale nei giardini della Scuola Francese del Sacro Cuore a Trinità dei Monti, dà origine ad una limitata e preziosa produzione del «Vino Gallico», ma la vigna rischia di scomparire a causa delle insufficienti cure; Città del Vino già nel 2010 auspicava un accordo che permettesse di affidare le operazioni di impianto e la lavorazione del vigneto ornamentale all'Istituto Agrario Statale "Emilio Sereni" di Roma. Sono in corso contatti con Avignone, che annovera la Vigna dei Papi, luogo che ha un

Vigna del Gallo a Palermo. Consorzio di tutela vini DOC Sicilia. Foto di max Ferreri.

Vigna di Leonardo a Milano: Casa degli Atellani.

forte legame con l'Italia e con la città di Siena, se si pensa alla vicenda di Santa Caterina e del suo impegno per far tornare il Papa a Roma dopo la cosiddetta "cattività" avignone del papato, nel Trecento. Per quest'anno sono previste alcune attività promozionali come la partecipazione al Vinitaly 2020 e altri eventi utili a far conoscere l'associazione e le sue finalità, come la creazione di un circuito turistico delle vigne urbane che, coinvolgendo tour operator, stampa specializzata e strutture ricettive, consenta di promuovere un itinerario che colleghi le vigne urbane d'Europa.



TORINO

La Vigna della Regina



Luca Balbiano.

Sulle pendici urbane della collina torinese, alle spalle della Chiesa Gran Madre di Dio, vi è la seicentesca Villa della Regina, dal 1997 Patrimonio dell'umanità UNESCO. Villa della Regina ospita la Vigna della Regina, ad oggi l'unico vigneto urbano in Italia a produrre un vino "cru" a DOC Freisa di Chieri.

Voluta e progettata dal principe Maurizio di Savoia all'inizio del Seicento, la vigna fu creata come parte agricola e ricreativa integrante della residenza. Donata nel 1867

dai Savoia all'Istituto nazionale per le Figlie dei Militari italiani, con la chiusura di quest'ultimo, il versante destinato a vigneto fu progressivamente invaso da piante infestanti che ne determinarono la scomparsa dal panorama cittadino. Colpita dai bombardamenti alleati durante il secondo conflitto mondiale, la Villa conobbe un lungo periodo di degrado che la portò al quasi completo collasso.

Il recupero attuato tra il 2003 e il 2006 dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte è riuscito a riscattare l'intera proprietà, portando al reimpianto di circa metà del vigneto storico, unitamente al recupero del compendio demaniale e al restauro degli appartamenti reali e dei giardini all'italiana, intrapreso fin dal 1994.

L'operazione di reimpianto del vigneto è stata affidata all'Azienda Vitivinicola Balbiano che ne ha curato ogni aspetto: 2.700 barbatelle reimpiantate, per la maggior parte di Freisa, disposte su una superficie di quasi un ettaro. Nel 2011 il vigneto di Villa della Regina è stato reintrodotta all'interno dell'area a denominazione di origine rendendolo così in grado di produrre il primo Freisa di Chieri DOC Vigna Villa della Regina.

Un vino notevole, grazie all'esposizione a sud e al terroir ricco e sorprendentemente sano dal punto di vista ambientale: l'inquinamento cittadino non incide sulla vigna, sopraelevata rispetto alla zona urbana e lontana dalla strada, e le arnie situate alle spalle della Villa lo confermano, poiché le api vivono dove l'aria è buona. ▲



PARIGI

L'arte del vino a Montmartre

Simbolo di una tradizione vinicola risalente all'epoca gallo-romana e che ebbe il suo apogeo verso la fine del XVIII secolo, la vigna di Parigi è nata nel 1933 grazie allo straordinario progetto di pochi uomini di buona volontà impegnati in associazioni locali nella salvaguardia del terreno urbano e sostenuti dal Comune.

La vigna, conosciuta con il nome di Clos Montmartre, è situata sul pendio di Montmartre nel 18° Arrondissement. Di proprietà della città di Parigi, la gestione della vigna è affidata al Comité des Fêtes et d'Actions Sociales de Montmartre - Paris 18ième.

La vigna riunisce diverse denominazioni di vino, "Le Clos Berthaud", "La Goutte d'Or" o ancora "Il Piccolo". All'inizio la produzione di vino del Clos Montmartre era riservata al consumo locale, adesso invece la vigna conta diverse tipologie di vitigni. Ogni anno in ottobre è organizzata "La Fête des Vendanges", la festa della vendemmia, per celebrare la raccolta annuale. Il vino prodotto è poi messo all'asta, e i proventi sono destinati alla realizzazione di opere sociali a cura dell'Associazione di Montmartre. ▲



VENEZIA

A CURA DI Gianni Darai

La laguna nel bicchiere. Le vigne ritrovate



L'idea, nata nel 2008, di fondare un'associazione culturale dal nome "Laguna nel Bicchiere - Le vigne ritrovate" fa seguito all'esperienza educativa maturata dal prof. Flavio Franceschet e dai ragazzi della scuola media Calvi - nel sestiere veneziano di Castello - già all'inizio degli anni '80, con le prime vendemmie "istruttive" e con la conseguente produzione scherzosa di "CalVino". Lo scopo primigenio di questa associazione resta quello di recuperare gli antichi vigneti del centro storico veneziano e delle isole che sono giunti sino a noi, e quindi di

riscoprire i gusti e le sensazioni dei vini lagunari utilizzando tecniche vinicole arcaiche che corrono il rischio di essere dimenticate.

Attualmente l'associazione cura vigneti nelle isole di Malamocco, delle Vignole, della Giudecca, di Sant'Elena e di San Michele. Quest'ultimo, il più importante e oggi facente parte del cimitero monumentale cittadino, è da sempre la vigna murata del monastero dei Camaldolesi che con l'orto dei novizi e la sua storica cantina cinquecentesca continua la tradizione di "fare vino". Con le sue uve - un uvaggio di Dorona, Malvasia istriana e Glera (il vitigno del Prosecco) - oggi si produce il bianco "San Michele in purezza". I nostri sono vini naturali, in vigna usiamo solo zolfo e rame, in cantina la fermentazione è spontanea e parte subito, senza aggiunta di lieviti e

solfiti. Tutti i vini vengono prodotti esclusivamente pigiando i grappoli, raccolti a mano e puliti ad uno ad uno, esclusivamente con i piedi, spesso con il contributo dei bambini delle scuole, simpaticamente ed allegramente coinvolti in questo progetto dalle loro maestre. L'associazione è presieduta da Renzo De Antonia, architetto e insegnante in pensione. San Francesco della Vigna, invece, rappresenta il vigneto urbano più antico di Venezia. Il vino prodotto si chiama *Harmonia Mundi*. Il ricavato delle bottiglie vendute (circa un migliaio) è utilizzato per finanziare borse di studio per gli studenti dell'Istituto di Studi ecumenici della facoltà di Teologia presente nel complesso. Il vino prodotto a partire dall'annata 2019 è a marchio Santa Margherita. Il lavoro in vigneto è seguito e coordinato dai tecnici dell'azienda che si è assunta il compito di supervisionare il completo restauro della Cappella di San Marco, all'interno del complesso. ▲



MILANO

La vigna di Leonardo

Una storia di vino lega Leonardo da Vinci a Milano: la storia della vigna che Ludovico il Moro, duca di Milano, regalò al genio di Vinci e che è rinata di recente nel rispetto dei filari e del vitigno originari. Leonardo giunse alla corte di Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, che nel 1495 gli assegnò l'incarico di dipingere nel refettorio dei frati Domenicani l'affresco, divenuto poi celebre, dell'Ultima Cena. Nel 1498 concesse a Leonardo la proprietà di una vigna di 16 pertiche (circa un ettaro) nel Borgo delle Grazie con annessa la Casa degli Atellani. Nell'aprile del 1500 le truppe del re di Francia sconfissero e imprigionano il Moro e fu così che Leonardo fu costretto a lasciare Milano. Tuttavia non smetterà mai di occuparsi della sua vigna: in punto di morte, nel 1519, la citerà nel testamento, lasciandone una parte al suo allievo prediletto Gian Giacomo Caprotti, il Salai. All'ombra della cupola di Santa Maria delle Grazie oggi cresce di nuovo rigogliosa la Vigna di Leonardo per volontà della Fondazione Portaluppi e degli attuali proprietari di Casa degli Atellani, grazie al progetto della Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università di Milano. Scavando nel sito individuato da Luca Beltrami sono stati ritrovati i filari ancora esistenti un secolo fa; grazie alle indagini condotte dalla genetista Serena Imazio e dal professor Attilio Scienza, è stato individuato quale fosse il vitigno coltivato da Leonardo in fondo al giardino di Casa degli Atellani: la Malvasia di Candia aromatica. Nello stesso luogo, nel 2015 gli esperti dell'Università hanno reimpiantato le barbatelle di Malvasia e nel settembre 2018 è avvenuta la prima vendemmia con la raccolta di oltre due quintali e mezzo di Malvasia. L'uva è stata lasciata fermentare sulla buccia all'interno di un'anfora in terracotta, secondo un processo di vinificazione curato nella Lomellina, storica terra sforzesca. A cinque secoli dalla sua morte hanno così visto la luce le prime bottiglie del Vino di Leonardo. ▲



Santa Maria delle Grazie.

PALERMO

A CURA DI Umberto Lucentini

La Vigna del Gallo all'Orto Botanico



La Vigna del Gallo è una testimonianza tangibile della biodiversità della Sicilia; è inserita tra i meravigliosi giardini dell'Orto Botanico di Palermo, museo all'aperto di una tra le più importanti istituzioni accademiche italiane. Custodisce 95 viti di vitigni autoctoni e reliquia che costituiscono un patrimonio inestimabile della viticoltura siciliana. La vigna è tornata a vivere in una porzione di quello che era l'esteso vigneto acquistato dalla Regia Accademia degli Studi di Palermo nel piano di Sant'Erasmus, e appartenuto al duca Ignazio Vanni d'Archirafi, dove poi si è sviluppato l'Orto Botanico di Palermo fondato nel 1789, una tra le più importanti istituzioni accademiche italiane. Il progetto della Vigna del Gallo è stato avviato nell'ottobre del 2018 dal Sistema museale dell'Università di

Palermo e dal Consorzio di tutela vini Doc Sicilia, con la collaborazione del Dipartimento di Agraria dell'Università di Palermo. La Vigna del Gallo è uno spazio di circa 200 metri quadri. Ospita vitigni autoctoni (tra questi Grillo, Nero d'Avola, Frappato, Perricone, Catarratto, Inzolia...) e vitigni reliquia a rischio di estinzione (Prunella, Muscaredda, Corinto bianco, Cutrera, Zuccaratu, Visparola...). "La Vigna del Gallo - spiega il presidente del Consorzio di tutela vini Doc Sicilia, Antonio Rallo - fa parte del percorso della Doc Sicilia che punta alla salvaguardia del grande patrimonio viticolo dell'isola". "La Vigna del Gallo - aggiunge Paolo Inglese, direttore del Centro Servizi Sistema Museale dell'Università di Palermo - è una meraviglia per gli studiosi, per gli studenti, per i visitatori. Foglie, grappoli di ogni forma e colore, piante di diverso portamento in un luogo dove è possibile toccare per mano la storia di uno dei più importanti sistemi agrari del Mediterraneo". ▲

INFO

Per contatti Orto Botanico: Via Lincoln, 2 - 90123 Palermo

Tel. +39 09123891236 • Fax +39 09123860868

Email: botanica@unipa.it

Web: ortobotanico.unipa.it

Social: www.facebook.com/ortobotanicodipalermo

Per visite: Orario continuato: 1 Maggio - 31 Agosto, 9:00 / 20:00. Settembre e Aprile, 9:00 / 19:00. Ottobre e Marzo, 9:00 / 18:00. Novembre - Febbraio, 9:00 / 17:00. Chiuso 25 dicembre, 1 gennaio. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.

SIENA

A CURA DI Andrea Ciacci

Il Progetto Senarum Vinea

Il lavoro interdisciplinare di archeologi, storici, botanici e biologi molecolari appare ormai la corretta metodologia per il progresso delle discipline stesse e per la realizzazione di innovative ricerche, come il Progetto *Senarum Vinea*. Attraverso di essa è possibile individuare una nuova chiave competitiva per le imprese e per i singoli ambiti rurali, replicabile e adattabile a prodotti e territori diversificati, in grado di creare valore aggiunto nel mercato dei prodotti agro-alimentari e dei prodotti turistici; e, ancora, è possibile accrescere la consapevolezza identitaria, del valore e dei benefici derivanti dalla tutela del paesaggio agrario e della biodiversità in esso ancora presente. Il paesaggio vitato della città di Siena e del suo suburbio è stato esplorato con l'intenzione di recuperare in parte quell'antico legame tra la città, la vite e il vino ben illustrato nell'affresco del *Buongoverno* di Ambrogio Lorenzetti, visibile all'interno del Museo Civico in Palazzo Pubblico. Il Progetto *Senarum Vinea*, ancora in corso grazie alla collaborazione di diversi attori tra cui l'Associazione Nazionale Città del Vino, è incentrato sui vitigni a rischio di estinzione e di antico radicamento nel territorio, sparsi tra i conventi e negli orti urbani e sulle forme tradizionali della viticoltura senese, quali spalliere ed alberate di derivazione etrusca, con i sostegni (testucchi) formati da aceri campestri a sviluppo orizzontale per l'appoggio dei tralci. Il progetto, per la qualità delle buone pratiche proposte a tutela del paesaggio, si è classificato tra i primi cinque progetti della categoria "Esperienze di sensibilizzazione e formazione" approdati nel 2011 alla fase finale del programma comunitario MED, progetto *Pays.Med. Urban-Qualità del paesaggio come chiave di sostenibilità e competitività delle aree urbane del Mediterraneo*. Nel marzo del 2012 sono state messe a dimora, presso nella valle di Porta Giustizia, le barbatelle dei più antichi e rari vitigni recuperati nel corso del Progetto all'interno delle mura e negli spazi suburbani della città medievale. La piantumazione di parte del materiale vegetale è avvenuta anche presso l'Istituto Tecnico Agrario Statale "Bettino Ricasoli" di Siena. I campi, allestiti con antichi sistemi a sostegno morto, come illustrato nel celebre affresco del *Buongoverno* di Ambrogio Lorenzetti, hanno lo scopo di produrre le gemme destinate a generare le barbatelle da mettere a dimora nei vigneti delle aziende interessate alla produzione, come l'Azienda Castel di Pugna (azienda custode), che ha destinato un lotto dei propri terreni per la messa a coltura dei vitigni selezionati e da cui ha già ottenuto un primo "vino di Siena" sperimentale. ▲

